

LUIGI PIRANDELLO

# Il treno ha fischiato

Novella, 1914 • Pubblicata sul “Corriere della Sera” nel 1914, inserita poi nel quarto volume intitolato *L'uomo solo* della raccolta *Novelle per un anno*, nel 1922

**TEMA:**

Il banale fischio di un treno determina la rigenerazione del protagonista

**DOVE:**

in ambienti chiusi e opprimenti, come la casa, l'ufficio, l'ospedale psichiatrico e in spazi aperti solo immaginati

**QUANDO:**

in un tempo non ben precisato, ma intorno agli inizi del Novecento

**TECNICHE NARRATIVE:**

- diversi punti di vista
- narratore interno
- fabula e intreccio
- sequenze riflessive



AUDIO

*Il signor Belluca è sempre stato un impiegato modello, ma un giorno, senza apparente giustificazione, inizia a comportarsi in modo del tutto insolito, tanto da essere ritenuto malato o pazzo dai colleghi e dal capoufficio, che lo fanno ricoverare in un ospedale psichiatrico. Sarà vera pazzia o ribellione alle opprimenti condizioni di vita?*

Farneticava<sup>1</sup>. Principio di febbre cerebrale, avevano detto i medici; e lo ripetevano tutti i compagni d'ufficio, che ritornavano a due, a tre, dall'ospizio<sup>2</sup>, ov'erano stati a visitarlo.

Pareva provassero un gusto particolare a darne l'annuncio coi termini scientifici, appresi or ora dai medici, a qualche collega ritardatario che incontravano per via.

“Frenesia<sup>3</sup>, frenesia.”

“Encefalite<sup>4</sup>.”

“Infiammazione della membrana.”

“Febbre cerebrale.”

E volevan sembrare afflitti<sup>5</sup>, ma erano in fondo così contenti, anche per quel dovere compiuto; nella pienezza della salute, usciti da quel triste ospizio al gajo azzurro della mattinata invernale.

“Morrà? Impazzirà?”

“Mah!”

“Morire, pare di no...”

“Ma che dice? che dice?”

“Sempre la stessa cosa. Farnetica...”

“Povero Belluca!”

E a nessuno passava per il capo che, date le specialissime condizioni in cui quell'infelice viveva da tant'anni, il suo caso poteva anche essere naturalissimo, e che tutto ciò che Belluca diceva e che pareva a tutti delirio<sup>6</sup>, sintomo della frenesia, poteva anche essere la spiegazione più semplice di quel suo naturalissimo caso.

1. **Farneticava:** pronunciava parole senza senso e frasi sconclusionate.

2. **ospizio:** casa di cura per i malati di mente.

3. **Frenesia:** stato di agitazione.

4. **Encefalite:** infiammazione del cervello (encefalo).

5. **afflitti:** addolorati.

6. **delirio:** stato confusionale.

Veramente, il fatto che Belluca, la sera avanti, s'era fieramente ribellato al suo capo-ufficio, e che poi, all'aspra riprensione<sup>7</sup> di questo, per poco non gli s'era scagliato addosso, dava un serio argomento alla supposizione che si trattasse d'una vera e propria alienazione mentale<sup>8</sup>.

Perché uomo più mansueto e sottomesso, più metodico e paziente di Belluca non si sarebbe potuto immaginare.

30 *Circoscritto*<sup>9</sup>... sì, chi l'aveva definito così? Uno dei suoi compagni d'ufficio.

Circoscritto, povero Belluca, entro i limiti angustissimi<sup>10</sup> della sua arida mansione di computista<sup>11</sup>, senz'altra memoria che non fosse di partite aperte, di partite semplici o doppie o di storno, e di defalchi e prelevamenti e impostazioni; note, libri-mastri, partitarii, stracciafogli e via dicendo. Casellario ambulante<sup>12</sup>: o  
35 piuttosto, vecchio somaro, che tirava zitto zitto, sempre d'un passo<sup>13</sup>, sempre per la stessa strada la carretta, con tanto di paraocchi.

Orbene, cento volte questo vecchio somaro era stato frustato, fustigato<sup>14</sup> senza pietà, così per ridere, per il gusto di vedere se si riusciva a farlo imbizzare<sup>15</sup> un po', a fargli almeno drizzare un po' le orecchie abbattute, se non a dar segno che  
40 volesse levar un piede per sparar qualche calcio. Niente! S'era prese le frustate ingiuste e le crudeli punture<sup>16</sup> in santa pace, sempre, senza neppur fiatare, come se gli toccassero, o meglio, come se non le sentisse più, avvezzo<sup>17</sup> com'era da anni e anni alle continue solenni bastonature della sorte. (...)

La sera, il capo-ufficio, entrando nella stanza di lui, esaminati i registri, le carte:  
45 "E come mai? Che hai combinato tutt'oggi?"

7. **riprensione**: rimprovero.

8. **alienazione mentale**: follia, perdita totale della ragione.

9. **Circoscritto**: limitato, chiuso.

10. **angustissimi**: molto ristretti.

11. **computista**: contabile; di seguito sono elencati nel periodo strumenti e operazioni della contabilità.

12. **casellario ambulante**: (metafora) uomo ridotto, dopo tanti anni di lavoro in ufficio, ad "archivio umano".

13. **sempre d'un passo**: con la medesima andatura.

14. **fustigato**: maltrattato, rimproverato.

15. **imbizzare**: arrabbiare, innervosire, imbizzarrire.

16. **punture**: offese.

17. **avvezzo**: abituato.

## L'autore: La vita, le opere



### VIDEOBIOGRAFIA

**L**uigi Pirandello nasce presso Girgenti (Agrigento) nel 1867 da un'agiata famiglia proprietaria di alcuni giacimenti di zolfo della zona. Dopo gli studi classici a Palermo, frequenta l'università a Roma e a Bonn, in Germania, dove si laurea nel 1891. Tornato a Roma, inizia la sua attività di scrittore oltre a lavorare come giornalista e docente di Lingua italiana; inserito negli ambienti culturali della città frequenta scrittori e intellettuali. Nel 1904 compone il più celebre dei suoi romanzi, *Il fu Mattia Pascal*, che viene ini-

zialmente pubblicato a puntate sulla rivista "Nuova Antologia" e dal 1909 collabora con il "Corriere della Sera", che pubblica molte sue novelle poi raccolte in *Novelle per un anno*. L'autore inizia ad avere un certo successo che cresce progressivamente soprattutto con la produzione drammaturgica che lo rende famoso in tutto il mondo. Molte delle novelle infatti, con gli adattamenti dello stesso Pirandello, vengono trasposte in opere teatrali: è il caso di *Così è se vi pare*, *Il gioco delle parti*, *La patente*, *L'uomo dal fiore in bocca* e *Il pia-*

*cere dell'onestà*.

Tra i capolavori pirandelliani, appositamente scritti per il teatro, ricordiamo *Sei personaggi in cerca di autore* (1921), *Enrico IV* (1921), *Questa sera si recita a soggetto* (1939).

Nel 1934 riceve il **Premio Nobel** per la Letteratura. Muore a Roma nel 1936 mentre sovrintende alla realizzazione cinematografica del romanzo *Il fu Mattia Pascal*.

● Le novelle occupano un posto di primaria importanza nella va-



Belluca lo aveva guardato sorridente, quasi con un'aria d'impudenza<sup>18</sup>, aprendo le mani.

“Che significa?” aveva allora esclamato il capo-ufficio, accostandogli e prendendolo per una spalla e scrollandolo. “Ohé, Belluca!”

50 “Niente,” aveva risposto Belluca, sempre con quel sorriso tra d'impudenza e d'imbecillità su le labbra. “Il treno, signor Cavaliere.”

“Il treno? Che treno?”

“Ha fischiato.”

“Ma che diavolo dici?”

55 “Stanotte, signor Cavaliere. Ha fischiato. L'ho sentito fischiare...”

“Il treno?”

“Sissignore. E se sapesse dove sono arrivato! In Siberia... oppure oppure... nelle foreste del Congo... Si fa in un attimo, signor Cavaliere!”

60 Gli altri impiegati, alle grida del capo-ufficio imbestialito, erano entrati nella stanza e, sentendo parlare così Belluca, giù risate da pazzi.

Allora il capo-ufficio - che quella sera doveva essere di malumore - urtato da quelle risate, era montato su tutte le furie e aveva malmenato<sup>19</sup> la mansueta vittima di tanti suoi scherzi crudeli.

65 Se non che, questa volta, la vittima, con stupore e quasi con terrore di tutti, s'era ribellata, aveva inveito, gridando sempre quella stramberia del treno che aveva fischiato, e che, perdio, ora non più, ora ch'egli aveva sentito fischiare il treno, non poteva più, non voleva più esser trattato a quel modo.

Lo avevano a viva forza preso, imbracato<sup>20</sup> e trascinato all'ospizio dei matti.

70 Seguitava ancora, qua, a parlare di quel treno. Ne imitava il fischio. Oh, un fischio assai lamentoso, come lontano, nella notte; accorato<sup>21</sup>. E, subito dopo, soggiungeva:

.....  
18. **impudenza**: sfrontatezza.

19. **malmenato**: trattato con durezza.

20. **imbracato**: immobilizzato con la camicia di forza.

21. **accorato**: addolorato, amareggiato.

sta produzione letteraria di Luigi Pirandello; alla loro stesura egli si dedica a più riprese per tutta la vita, mettendo a punto temi e soluzioni narrative che si ritrovano poi sviluppate nei romanzi e nelle opere per il teatro.

A partire dal 1922 egli comincia a raccogliere la sua produzione novellistica in un progetto organico da intitolare **Novelle per un anno**, immaginando appunto un repertorio di 365 novelle, una per ogni giorno dell'anno. Il progetto rimarrà tuttavia incompiuto con l'uscita postuma del quindicesi-

mo volume dei ventiquattro previsti dallo scrittore.

**Le novelle offrono** - nella loro varietà di temi, ambienti e protagonisti - **una panoramica completa** della visione pirandelliana dell'esistenza: lo **straniamento** dell'uomo moderno costretto a nascondersi dietro una maschera per conformarsi ai modelli imposti dalla società (sia nel lavoro che nella famiglia), la consapevolezza dell'uomo di essere **portatore di una verità che nessuno è in grado di comprendere**, il **senso di sconfitta**.



“Si parte, si parte... Signori, per dove? per dove?”

E guardava tutti con occhi che non erano più i suoi. Quegli occhi, di solito cupi, senza lustro<sup>22</sup>, aggrottati<sup>23</sup>, ora gli ridevano lucidissimi, come quelli d'un bambino o d'un uomo felice; e frasi senza costrutto<sup>24</sup> gli uscivano dalle labbra. Cose inaudite; espressioni poetiche, immaginose, bislacche<sup>25</sup>, che tanto più stupivano, in quanto non si poteva in alcun modo spiegare come, per qual prodigio, fiorissero in bocca a lui, cioè a uno che finora non s'era mai occupato d'altro che di cifre e registri e cataloghi, rimanendo come cieco e sordo alla vita: macchinetta di computisteria. Ora parlava di azzurre fronti di montagne nevoe, levate al cielo; parlava di viscidici cetacei che, voluminosi, sul fondo dei mari, con la coda facevan la virgola. Cose, ripeto, inaudite.

Chi venne a riferirmele insieme con la notizia dell'improvvisa alienazione mentale rimase però sconcertato, non notando in me, non che meraviglia, ma neppur una lieve sorpresa.

Difatti io accolsi in silenzio la notizia.

E il mio silenzio era pieno di dolore. Tentennai il capo, con gli angoli della bocca contratti in giù, amaramente, e dissi:

“Belluca, signori, non è impazzito. State sicuri che non è impazzito. Qualche cosa dev'essergli accaduta; ma naturalissima. Nessuno se la può spiegare, perché nessuno sa bene come quest'uomo ha vissuto finora. Io che lo so, son sicuro che mi spiegherò tutto naturalissimamente, appena l'avrò veduto e avrò parlato con lui.”

Cammin facendo verso l'ospizio ove il poverino era stato ricoverato, seguitai a riflettere per conto mio: “A un uomo che viva come Belluca finora ha vissuto, cioè una vita ‘impossibile’, la cosa più ovvia, l'incidente più comune, un qualunque lievissimo inciampo impreveduto<sup>26</sup>, che so io, d'un ciottolo per via, possono produrre effetti straordinari, di cui nessuno si può dar la spiegazione, se non pensa appunto che la vita di quell'uomo è ‘impossibile’. Bisogna condurre la spiegazione là, riattaccandola a quelle condizioni di vita impossibili, ed essa apparirà allora semplice e chiara. Chi veda soltanto una coda, facendo astrazione<sup>27</sup> dal mostro a cui essa appartiene, potrà stimarla<sup>28</sup> per se stessa mostruosa. Bisognerà riattaccarla al mostro; e allora non sembrerà più tale; ma quale dev'essere, appartenendo a quel mostro. Una coda naturalissima”.

Non avevo veduto mai un uomo vivere come Belluca.

Ero suo vicino di casa, e non io soltanto, ma tutti gli altri inquilini della casa si domandavano con me come mai quell'uomo potesse resistere in quelle condizioni di vita.

Aveva con sé tre cieche, la moglie, la suocera e la sorella della suocera: queste due, vecchissime, per cataratta<sup>29</sup>; l'altra, la moglie, senza cataratta, cieca fissa<sup>30</sup>; palpebre murate.

.....  
22. **lustro**: vivacità, lucentezza.

23. **aggrottati**: incavati, come all'interno di una grotta.

24. **senza costrutto**: senza logica, prive di senso.

25. **bislacche**: strampalate, bizzarre.

26. **impreveduto**: imprevisto.

27. **facendo astrazione**: tralasciando, non tenendo conto.

28. **stimarla**: valutarla.

29. **cataratta**: malattia dell'occhio che consiste nella perdita di trasparenza del cristallino.

30. **cieca fissa**: cieca da sempre.

Tutt'e tre volevano esser servite. Strillavano dalla mattina alla sera perché nessuno le serviva. Le due figliuole vedove, raccolte in casa  
 115 dopo la morte dei mariti, l'una con quattro, l'altra con tre figliuoli, non avevano mai né tempo né voglia da badare ad esse; se mai, porgevano qualche ajuto alla madre soltanto.

120 Con lo scarso provento<sup>31</sup> del suo impieguccio di computista poteva Belluca dar da mangiare a tutte quelle bocche? Si procurava altro lavoro per la sera, in casa: carte da ricopiare. E ricopiava tra gli strilli indiavolati di quelle cinque donne e di  
 125 quei sette ragazzi finché essi, tutt'e dodici, non trovavan posto nei tre soli letti della casa.

130 Letti ampi, matrimoniali; ma tre.

Zuffe furibonde, inseguimenti, mobili rovesciati, stoviglie rotte, pianti, urli, tonfi, perché qualcuno  
 135 dei ragazzi, al bujo, scappava e andava a cacciarsi fra le tre vecchie cieche, che dormivano in un letto a parte, e che ogni sera litigavano anch'esse tra loro, perché nessuna delle tre voleva stare in mezzo e si ribellava quando veniva la sua volta.

140 Alla fine, si faceva silenzio, e Belluca seguiva a ricopiare fino a tarda notte, finché la penna non gli cadeva di mano e gli occhi non gli si chiudevano da sé.

Andava allora a buttarsi, spesso vestito, su un divanaccio sgangherato, e subito sprofondava in un sonno di piombo, da cui ogni mattina si levava a stento, più intontito che mai.

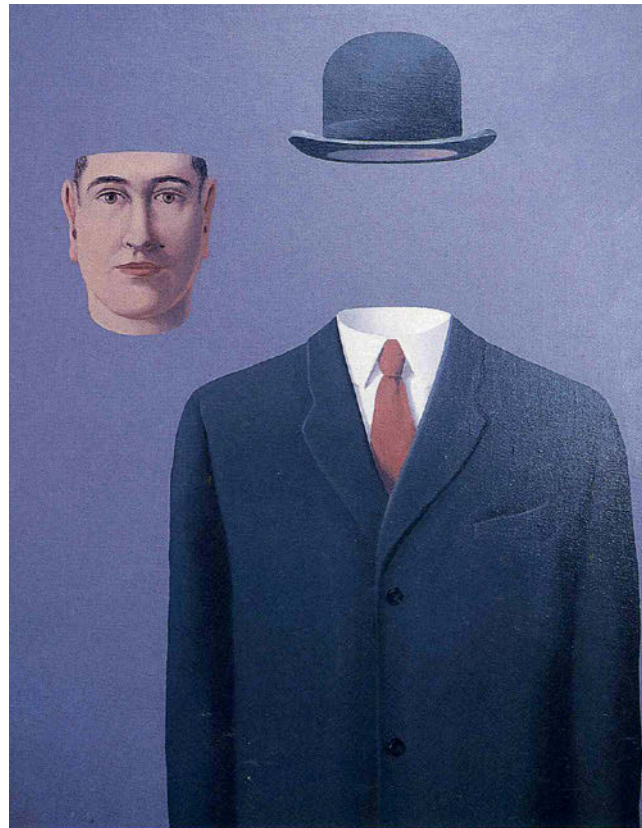
145 Ebbene, signori: a Belluca, in queste condizioni, era accaduto un fatto naturalissimo.

Quando andai a trovarlo all'ospizio, me lo raccontò lui stesso, per filo e per segno. Era, sì, ancora esaltato un po', ma naturalissimamente, per ciò che gli era accaduto. Rideva dei medici e degli infermieri e di tutti i suoi colleghi, che lo credevano impazzito.

150 "Magari!" diceva. "Magari!"

Signori, Belluca s'era dimenticato da tanti e tanti anni - ma proprio dimenticato - che il mondo esisteva.

155 Assorto<sup>32</sup> nel continuo tormento di quella sua sciagurata esistenza, assorto tutto il giorno nei conti del suo ufficio, senza mai un momento di respiro, come una bestia bendata, aggiogata alla stanga d'una nòria<sup>33</sup> o d'un molino, sissignori, s'era



↑ René Magritte, *La riproduzione vietata*, 1937.

31. **provento**: guadagno.

32. **assorto**: concentrato.

33. **nòria**: macchinario usato nelle campagne meridionali per sollevare l'acqua.



dimenticato da anni e anni - ma proprio dimenticato - che il mondo esisteva.

Due sere avanti, buttandosi a dormire stremato su quel divanaccio, forse per l'eccessiva stanchezza, insolitamente, non gli era riuscito d'addormentarsi subito. E, d'improvviso, nel silenzio profondo della notte, aveva sentito, da lontano, 160 fischiare un treno. Gli era parso che gli orecchi, dopo tant'anni, chi sa come, d'improvviso gli si fossero sturati. Il fischio di quel treno gli aveva squarciato e portato via d'un tratto la miseria di tutte quelle sue orribili angustie, e quasi da un sepolcro scoperchiato s'era ritrovato a spaziare anelante<sup>34</sup> nel vuoto arioso del mondo che gli si spalancava enorme tutt'intorno.

165 S'era tenuto istintivamente alle coperte che ogni sera si buttava addosso, ed era corso col pensiero dietro a quel treno che s'allontanava nella notte.

C'era, ah! c'era, fuori di quella casa orrenda, fuori di tutti i suoi tormenti, c'era il mondo, tanto, tanto mondo lontano, a cui quel treno s'avviava... Firenze, Bologna, Torino, Venezia... tante città, in cui egli da giovine era stato e che ancora, certo, in 170 quella notte sfavillavano di luci sulla terra. Sì, sapeva la vita che vi si viveva! La vita che un tempo vi aveva vissuto anche lui! E seguiva, quella vita; aveva sempre seguito, mentr'egli qua, come una bestia bendata, girava la stanga del molino.

Non ci aveva pensato più! Il mondo s'era chiuso per lui, nel tormento della sua casa, nell'arida, ispida angustia della sua computisteria... Ma ora, ecco, gli rientrava, come per travaso<sup>35</sup> violento, nello spirito. L'attimo, che scoccava per lui, 175 qua, in questa sua prigione, scorreva come un brivido elettrico per tutto il mondo, e lui con l'immaginazione d'improvviso risvegliata poteva, ecco, poteva seguirlo per città note e ignote, lande<sup>36</sup>, montagne, foreste, mari... Questo stesso brivido, questo stesso palpito del tempo. C'erano, mentr'egli qua viveva questa vita "impossibile", tanti e tanti milioni d'uomini sparsi su tutta la terra, che vivevano diversamente. Ora, nel medesimo attimo ch'egli qua soffriva, c'erano le montagne solitarie nevose che levavano al cielo notturno le azzurre fronti... sì, sì, le vedeva, 180 le vedeva, le vedeva così... c'erano gli oceani... le foreste...

E, dunque, lui "ora che il mondo gli era rientrato nello spirito" poteva in qualche modo consolarsi! Sì, levandosi ogni tanto dal suo tormento, per prendere con 185 l'immaginazione una boccata d'aria nel mondo.

Gli bastava!

Naturalmente, il primo giorno, aveva ecceduto. S'era ubriacato. Tutto il mondo, dentro d'un tratto: un cataclisma<sup>37</sup>. A poco a poco, si sarebbe ricomposto.

190 Era ancora ebro<sup>38</sup> della troppa aria, lo sentiva.

Sarebbe andato, appena ricomposto<sup>39</sup> del tutto, a chiedere scusa al capo-ufficio, e avrebbe ripreso come prima la sua computisteria. Soltanto il capo-ufficio ormai non doveva pretendere troppo da lui come per il passato: doveva concedergli che di tanto in tanto, tra una partita e l'altra da registrare, egli facesse una capatina, sì, 195 in Siberia... oppure oppure... nelle foreste del Congo:

"Si fa in un attimo, signor Cavaliere mio. Ora che il treno ha fischiato..."

(da L. Pirandello, *La giara e altre novelle per un anno*, Mondadori, Milano, 2011)

.....  
34. **anelante**: ansimante.

35. **travaso**: trasferimento.

36. **lande**: territori pianeggianti.

37. **cataclisma**: sconvolgimento totale.

38. **ebro**: ebbro, con la mente offuscata.

39. **ricomposto**: ristabilito.